

# IL PUNTO

## Le notizie di *LiberaUscita*

**Agosto 2008 - N° 49**

NUMERO DEDICATO AD ELUANA ENGLARO

### SOMMARIO

#### ARTICOLI E INTERVISTE

- 849 - Eluana e la legge che non c'è – di Ignazio Marino
- 850 - Caso Englaro: la procura ricorre - di Carmelo Lopapa
- 851 - Una brutta giornata per il PD - di Miriam Mafai
- 852 - No acqua per Eluana, ma per bambini che muoiono di sete – di G. Remuzzi
- 853 - Eluana, parlamento contro la corte - di Claudia Fusani
- 854 - In un qualsiasi hospice Eluana sarebbe già morta con dignità – di Henriquet
- 855 - Il bene di vivere e il diritto di morire – di Eugenio Scalfari

#### DALL'ESTERO

- 856 - Australia: proposta di legge per il suicidio assistito

#### DALLA ASSOCIAZIONE

- 857 - Eluana, il trionfo dell'ipocrisia – di Giampietro Sestini
- 858 - Quando la morale rischia di correre su due binari - di Meri Negrelli
- 859 - Sala per il commiato laico nel XIII municipio – di Francesco Friscia
- 860 - Paul Newman: voglio morire a casa mia – i nostri commenti
- 861 - Gli ebrei e l'eutanasia – intervista di Tiziana Ficacci

#### PER SORRIDERE...

- 862 - Le vignette di Ellekappa – il PD e l'eutanasia
- 863 - Le vignette di Ellekappa – italiani xenofobi?

## *LiberaUscita*

**Associazione nazionale di promozione sociale, laica e  
apartitica, per la promozione dei diritti fondamentali della  
persona, per il testamento biologico e l'eutanasia**

Sede: via Genova 24, 00184 Roma - Telefono e fax: 0647823807

Sito web: [www.liberauscita.it](http://www.liberauscita.it) - email: [info@liberauscita.it](mailto:info@liberauscita.it)

## **849 - ELUANA E LA LEGGE CHE NON C'È – DI IGNAZIO MARINO**

da: la Repubblica di giovedì 31 luglio 2008

In questi giorni il Parlamento discute di un ipotetico conflitto tra il potere legislativo e quello giudiziario. Si discute cioè se la Corte di Cassazione abbia travalicato il proprio ruolo invadendo il campo del Parlamento in merito alla drammatica vicenda di Eluana Englaro.

Non essendo un esperto di diritto costituzionale non mi permetto di entrare nel merito, ma penso di non essere smentito affermando che il ruolo del legislatore non è solo quello di affrontare le questioni in punta di diritto, il Parlamento dovrebbe occuparsi dei problemi reali delle persone e, se vengono individuate delle carenze nell'ordinamento giuridico, dovrebbe colmarle.

la legge che manca, e che crea tante discussioni, è quella sul testamento biologico. Una legge grazie alla quale ognuno, se lo vuole, possa indicare quali terapie intende accettare e quali rifiutare se un giorno si trovasse nelle condizioni di non poter più esprimere le proprie volontà.

Il tema non è una novità legata a Eluana Englaro, in Parlamento se ne discute da almeno dieci anni. Ci sono state molte proposte, audizioni, dibattiti e convegni ma non si è mai arrivati ad una legge, alla fine è sempre prevalso un atteggiamento lontano dalla sofferenza delle persone. Io penso che invece di concentrarsi sui conflitti tra poteri, ci si dovrebbe interrogare su Eluana e sulle migliaia di persone che vivono in situazioni simili.

Chi ha potuto osservare una persona in stato vegetativo permanente sa che le cure non si limitano a fornire l'acqua e il pane, come è stato detto. La nutrizione e l'idratazione artificiale avvengono attraverso un sondino che introduce nello stomaco elettroliti, microelementi, proteine, farmaci e altre sostanze. Inoltre, un corpo in quelle condizioni deve essere mantenuto libero da infezioni, dal rischio di embolie polmonari, da decubiti, da alterazioni metaboliche che possono causare la morte. Per non parlare della manipolazione da parte di mani estranee che devono lavare, massaggiare, spostare e anche svuotare l'intestino una o due volte la settimana.

Le tecniche che si utilizzano oggi solo poche decine di anni fa non esistevano e le persone in queste condizioni si spegnevano naturalmente. Chi di noi vorrebbe essere sottoposto a tutte queste terapie per anni senza avere alcuna percezione del mondo e senza una ragionevole speranza di recuperare l'integrità intellettuale? Io non lo vorrei, lo confesso. Ma se qualcuno invece lo volesse, può essere sicuro che la sua volontà sia rispettata? La risposta è no, perché ogni giorno nelle rianimazioni si pone il dilemma se interrompere o meno alcune delle terapie che, grazie ai progressi della medicina, permettono di mantenere in vita esseri umani altrimenti destinati alla fine naturale. E chi prende la decisione se interrompere o meno le terapie? Decide il medico di guardia che non conosce l'intimità del paziente, conosce le sue condizioni cliniche e decide esclusivamente in base a queste. Sono gli stessi rianimatori che spiegano che nel 62 per cento dei casi applicano la cosiddetta desistenza terapeutica, ovvero sospendono tutte le terapie e avviano così il paziente verso la fine naturale della sua esistenza.

La loro scelta è fatta in scienza e coscienza, eppure non possono documentarla in cartella clinica e la decisione non tiene conto del punto di vista del paziente, il quale non può lasciare delle indicazioni scritte attraverso il testamento biologico.

Ed ecco perché i cittadini, oltre al Presidente della Repubblica e alla magistratura, chiedono con insistenza che il Parlamento legiferi sulla materia per raggiungere una legge che permetta di non demandare decisioni tanto definitive al giudizio altrui.

Mi auguro che finalmente si riuscirà a fare questa legge. Ci sono riusciti gli Stati Uniti nel 1976, anche dopo una sentenza della magistratura e una decisione della Corte Federale. Ci sono riusciti in Francia, in Danimarca, in Germania, in Belgio, in Svezia, in Australia, anche in Spagna recentemente.

In Senato già diverse proposte di legge, una di queste è stata sottoscritta da cento senatori del Pd, dell'Italia dei Valori e del Pdl. E' una proposta che affronta i problemi della fine della vita nel loro complesso perché tratta non solo di testamento biologico ma anche di cure palliative e delle terapie del dolore.

L'obiettivo è di offrire ai malati inguaribili e alle loro famiglie sollievo e sostegno durante le fasi che accompagnano i momenti terminali della vita. Ma per realizzare questo progetto è necessario avviare un programma assistenziale di cure palliative, rafforzare la rete degli hospice e semplificare la prescrizione dei farmaci per il dolore. Sono anche questi gli argomenti che definiscono il grado di civiltà di un paese, il rispetto dei diritti e, dal momento che riguardano tutti nessuno escluso, dovrebbero essere trattati con la dovuta celerità.

### **850 - CASO ENGLARO LA PROCURA RICORRE - DI CARMELO LOPAPA**

da: la Repubblica di giovedì 31 luglio 2008

L'alimentazione forzata di Eluana Englaro deve proseguire. La procura generale di Milano presenta ricorso contro l'ordinanza della corte d'appello che autorizza la sospensione dei trattamenti terapeutici. Un pronunciamento che era stato confermato tra mille polemiche dalla Corte di Cassazione. Adesso, la semplice istanza della procura impedisce alla famiglia della ragazza che vive da 16 anni in coma vegetativo di interrompere l'alimentazione e l'idratazione di Eluana.

La svolta sul piano giudiziario matura proprio nel giorno in cui la Camera dei deputati approva - coi voti del Pdl, della Lega e dell'Udc - il provvedimento con cui viene sollevato conflitto d'attribuzione contro tra poteri dello Stato davanti alla Corte Costituzionale. Il Pd, al termine di una lunga mediazione interna, non ha partecipato al voto. Hanno votato contro i soli dipietristi. E lo schema si ripeterà oggi al Senato. Il Parlamento, nella sostanza, contesta alla Cassazione l'«invasione di campo», un pronunciamento giudicato «esproprio della funzione legislativa». Il Pdl plaude alla decisione del Pg di Milano, da Quagliariello alla Roccella ritengono l'intervento della magistratura in sintonia con l'iniziativa delle Camere. Ma anche l'Udc, con Volontè, saluta con favore il ricorso «che ferma il decreto di condanna a morte». Tuttavia, nel Pdl non sono mancati i distinguo. Si è astenuto Benedetto Della Vedova, liberal, ex radicale, perché giudica le sentenze «rispettose della Costituzione e di un senso profondo di umana giustizia». Come lui Giorgio La Malfa, Chiara Moroni («La politica si assuma le sue responsabilità»), Alfonso Papa, Enrico Costa, Antonio Pepe, Enrico Costa, Lella Golfo.

L'opposizione si è spaccata. L'Udc con la maggioranza. Italia dei valori unico gruppo a votare contro la sollevazione del conflitto di attribuzione al grido di «no a soluzioni pilatesche» (Di Pietro). Avrebbe votato contro anche il drappello di radicali, ma non lo ha potuto fare perché impegnato a occupare da giorni i locali della commissione di vigilanza Rai a Palazzo San Macuto.

I democratici invece non hanno partecipato alla votazione, tutti, senza distinzione. Ma la scelta è stata frutto di una mediazione non facile, dopo un serrato confronto interno con l'ala cattolica. Al termine, i teodem e rutelliani Binetti, Bobba, Carra, Calgaro, Lusetti, Mosella, Ria e Sarubbi parlano di «sofferta mediazione» e confermano di essere stati tentati dall'appoggiare il conflitto per esprimere un «fermo no a qualsiasi forma di eutanasia: vogliamo che Eluana viva». Ha prevalso la linea unitaria, con il pontiere Lusetti che alla fine è riuscito a convincere i colleghi che «è meglio incassare un risultato compatto del gruppo piuttosto che marcare singole differenze». E così è avvenuto. Non a caso, il capogruppo del Pd, Antonello Soro, ha chiesto con una lettera al presidente Fini di prevedere alla ripresa dei lavori a settembre un'apposita sessione «per l'esame delle proposte di legge sul "fine vita", idonee a colmare il vuoto legislativo».

Su questo punto il Pdl non chiude le porte. «Sollevando il problema del conflitto di attribuzione - fa sapere il capogruppo Fabrizio Cicchitto - il Parlamento riafferma tutta la sua sovranità e si pone il problema di una legge sulla quale si aprirà un confronto che riguarda i suoi contenuti». La partita sul testamento biologico è solo rinviata.

### **851 - UNA BRUTTA GIORNATA PER IL PD - DI MIRIAM MAFAI**

da: la Repubblica di venerdì 1 agosto 2008

Dunque la Camera ha votato. E ha deciso di sollevare conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale contro la decisione della Corte di Cassazione che aveva finalmente consentito alla richiesta del padre di Eluana Englaro di sospendere l'alimentazione e l'idratazione forzata della figlia in stato vegetativo permanente da ormai sedici anni.

La Camera ha votato e il pg di Milano ha fatto ricorso contro la sentenza, dunque la povera Eluana dovrà ancora restare attaccata a quel sondino, invecchiare così nel buio profondo di una morte non ancora ufficialmente certificata.

Da più di dieci anni giacciono di fronte alle nostre assemblee elettive proposte di legge intitolate dal cosiddetto "testamento biologico" grazie al quale ognuno di noi avrebbe il diritto di decidere della fine della sua vita, quando e come e perché staccare quel sondino e quelle macchine che possono tenerci immobilizzato, per anni, in quello spazio di morte che non è più la morte naturale di una volta, ma l'orrore di una zona intermedia in cui è una macchina che pompa il sangue, ti alimenta artificialmente per un tempo che può durare per anni. Per Eluana sono passati già sedici anni.

L'orrore di questa condizione inumana non conta nulla di fronte al voto dei nostri parlamentari. Non conta nulla nemmeno la sentenza della Cassazione che finalmente aveva acceduto alla richiesta del padre di Eluana.

Non conta nulla nemmeno il fatto che le nostre assemblee elettive, non siano riuscite nel corso degli anni passati a esaminare ed approvare una delle molte proposte di legge sul "testamento biologico" che metterebbero ognuno di noi al riparo da questa violenza esercitata sui nostri corpi alla fine della nostra vita.

Ma quello che più mi ha colpito nella seduta di ieri della Camera dei deputati, di fronte a quel voto, è stata il silenzio dei parlamentari del Partito Democratico.

Il loro rifiuto di assumere una posizione e di esprimersi con un sì o con un no. Il loro ripiegare su un'astensione che appare una fuga dalle responsabilità.

Il caso Englaro è di fronte alla pubblica opinione e alle assemblee legislative da quasi dieci anni. Non è certamente colpa del Partito Democratico se una legge equilibrata sul testamento biologico non è stata ancora discussa e approvata. Basterebbe ricordare a questo proposito l'instancabile azione svolta da uno scienziato come Ignazio Marino, eletto senatore nelle file del Pd.

Questa battaglia continuerà, penso, al Senato, dove è stata recentemente presentata una proposta di legge sottoscritta da cento senatori del Pd, dell'Italia dei Valori e del Pdl.

Ma ieri, alla Camera, il Partito Democratico ha preferito non prendere parte alla votazione. Non mi convince la spiegazione che ne è stata fornita in aula. Sappiamo tutti che convivono nel Pd sentimenti e parlamentari laici e cattolici. Sappiamo tutti che una mediazione tra queste diverse culture richiede attenzione, intelligenza e prudenza. Ma ci sono casi e momenti in cui la prudenza rischia di apparire indifferenza o pavidità.

Attorno al caso di Eluana Englaro, alla sua tragedia e a quella del padre, attorno a un caso drammatico che investe la coscienza di tutti noi, era lecito attendersi una posizione limpida ed equilibrata dei deputati del Partito Democratico. Non c'è stata. È una brutta giornata, questa, per chi crede nel Partito Democratico e nella laicità del nostro Stato.

### **852-NO ACQUA PER ELUANA, MA PER BAMBINI CHE MUOIONO DI SETE-G.REMUZZI**

Da: Bergamonews di venerdì 1 agosto 2008

Da oggi, sul sagrato del Duomo di Milano è decente ed è umano che vengano deposte bottiglie d'acqua". Tanti, hanno risposto all'appello e adesso l'acqua è lì "per protestare la compassione" perché "molti nel mondo hanno sete e rischiano di morire. Ma nessuno come Eluana Englaro".

Quanti sono questi che hanno sete, tanto per cominciare? Un miliardo di persone, in Asia e Africa soprattutto. E ce ne sono quasi due miliardi e mezzo che non hanno accesso ai servizi igienici. Ogni giorno muoiono due milioni di persone per diarrea, in gran maggioranza sono bambini con meno di cinque anni di età. Vivono in condizioni disperate, poverissimi, ai margini delle città o nelle campagne, non hanno acqua, né servizi igienici ma nemmeno Ospedali e scuole e dipende soprattutto dall'acqua. Sono le donne che più di ogni altro, portano il peso di questo dramma. Sono loro che viaggiano ogni giorno per procurarsi l'acqua. Quasi sempre si portano dietro i figli che se no non sanno dove stare.

Qualcuno l'acqua alla fine la trova ma non è mai pulita e dopo, tempo ed energie per andare a scuola non ne hanno più. E l'acqua contaminata contribuisce di più di qualunque altra cosa al diffondersi di malattie infettive, la schistosomiasi - viene da un parassita che vive nell'acqua - vermi soprattutto e tante altre. Queste malattie causano anemia e difetti di crescita. E riducono la capacità di apprendere. Andare a scuola in quelle condizioni lì, ammesso di averla la scuola e di poterci arrivare, serve a poco.

Un bambino malato porta via alla mamma tutta la giornata e così non c'è più tempo per fare altro e per gli altri figli. Oggi ne moriranno cinquemila di questi bambini e cinquemila domani e cinquemila dopodomani e sarà così per tutti i giorni di quest'anno e dei prossimi. Basterebbe dell'acqua pulita per evitare tutto questo. L'OMS ha calcolato che con poco più di un miliardo di euro per anno se ne salverebbero tanti di questi bambini. Per esempio, si potrebbero dotare le famiglie più povere di certi sistemi fatti per trattare e conservare l'acqua che costano pochissimo.

Qualcuno nel portare l'acqua al Duomo ha scritto che si fa per dire "sì, vita a tutte le vite". Giusto, giustissimo.

Per dire sì alla vita di quei bambini là, a me pare, più che a quella di Eluana, che è vita per modo di dire. Apre e chiude gli occhi ma non ha nessuna coscienza di sé né dell'ambiente che la circonda e non l'avrà mai. Se uno resta in stato vegetativo per più di sei mesi o per un anno o tanti anni, lo stato vegetativo è permanente. Eluana è così da 16 anni. E' stato così anche per Terri Schiavo, 15 anni di stato vegetativo poi s'è sospeso tutto ed è morta, per disidratazione. Il suo cervello pesava la metà del peso di un cervello normale e di neuroni negli emisferi non ce n'erano più.

C'è chi sostiene che non si debba mai sospendere nutrizione e idratazione a questi ammalati perché hanno il diritto a vivere "fino alla fine naturale della vita". Che per Eluana sarebbe stata 16 anni fa se i medici non l'avessero rianimata. L'hanno fatto per dare al suo cervello una possibilità per quanto piccola di riprendersi, non è successo. Allora era giusto rianimarla. Adesso è giusto fermarsi. L'acqua del Duomo a Eluana non serve. Ai cinquemila bambini che moriranno oggi servirebbe e come. Ma noi quelli lì non li vediamo. Chissà dove sono, è un po' come se non ci fossero.

*(NB - Il dottor Giuseppe Remuzzi è direttore dell'Istituto Negri di Bergamo. Il suo articolo ci è stato segnalato dal ns. socio Matteo Galizzi)..*

### **853 - ELUANA, PARLAMENTO CONTRO LA CORTE - DI CLAUDIA FUSANI**

da: [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) di sabato 2 agosto 2008

La libertà di scegliere, in coscienza e per coscienza. Il libero arbitrio. L'imbarazzo nei banchi del Pd ma anche in quelli della maggioranza costretti, in fondo, a ragionare di vita e di morte. Anche uno sprazzo di efficienza politica, nel senso che per una volta tutto il Senato, su proposta del Pd, s'impegna a fare qualcosa nell'interesse di tutti: approvare entro il 2008 la legge sul testamento biologico, il documento con cui ognuno di noi può lasciare indicate le

scelte da fare quando la malattia ha portato il proprio corpo a uno stato di non ritorno. Il senatore Ignazio Marino, medico-chirurgo prestatario al Pd, che pronuncia in aula il proprio testamento biologico e prega: "Ricordatevi, se mai dovessi un giorno trovarmi nelle condizioni in cui è Eluana...". E il senatore del Pdl Ferruccio Saro che agisce secondo libertà di coscienza, rompe il patto con la sua maggioranza e vota no perchè "questa non è un'invasione di campo da parte della magistratura". Sono i fermo-immagine di una giornata molto particolare per l'aula di palazzo Madama.

Il via libera del Senato. Per la cronaca parlamentare, la 55 esima seduta pubblica del Senato ha dato il via libera alla mozione sul conflitto d'attribuzione davanti alla Corte Costituzionale sollevata dopo la sentenza della Corte d'Appello civile di Milano sul destino di Eluana Englaro. La stessa mozione è stata approvata ieri dalla Camera dei deputati. Nella sostanza significa che il Parlamento può andare contro una sentenza della Cassazione in nome del principio della divisione dei poteri. Ma la cronaca della giornata va oltre il resoconto parlamentare: la procura generale di Milano si spacca sulla scelta dell'impugnazione che nei fatti blocca la prima sentenza; i famigliari dicono che "resisteranno". E Eluana Englaro, 37 anni, in coma vegetale dal 1992 dopo un incidente stradale, "la giovane Eluana" come è stata chiamata più volte oggi in aula, vive la sua ennesima giornata legata a un sondino e chiedendo solo, dice il padre Beppino, "di farla finita con questa non vita".

L'imbarazzo nel Pd. E' latente, dall'inizio della settimana, da lunedì pomeriggio quando nella riunione di gruppo è stato deciso che i senatori del partito democratico si sarebbero astenuti sulla laicissima questione del caso Englaro. Non un voto contrario, un no netto che resta nei resoconti. Ma un'astensione alla Camera e l'uscita dall'aula al Senato. Motivazione ufficiale: "Non vogliamo avallare un buco nelle rete del diritto" dice Stefano Ceccanti. Il Pd cioè non condivide tecnicamente la scelta di sollevare il conflitto tra poteri: "E un buco nell'acqua e un grave errore che espone il Senato a una figuraccia". In realtà, la contestazione del metodo nasconde un imbarazzo di merito. L'astensione nasce infatti da precise pressioni da parte della truppa teodem, i cattolici del Pd a cui si sarebbero aggiunti anche i rutelliani. Smentisce Roberto Giachetti, che deve anche fare i conti col suo passato radicale. "Una nota giornalista nonché amica Miriam Mafai - dice Luigi Zanda nella dichiarazione di voto a nome del Pd - ci ha accusato stamani di 'indifferente pavidità'. Tutto ciò è ingeneroso. Noi non partecipiamo al voto per corenza". Dal voto non dipende in alcun modo la storia personale di Eluana e "dire no significherebbe invece ammettere la possibilità ordinamentale che venga sollevato da parte del Parlamento un conflitto di attribuzioni nei confronti di una specifica sentenza della magistratura". Solo una questione tecnica, dunque. "L'ennesimo attacco alla magistratura e ai suoi poteri" dice Silvia Della Monica (Pd) a nome dei colleghi senatori ex magistrati.

I no di Idv, Radicali, qualcuno nella Pdl. Sono pochi alla fine i no. Tutti nettamente motivati. "Qui non c'è alcuna materia per un conflitto semplicemente perchè non c'è conflitto. Il Senato sta prendendo una cantonata" scandisce le parole Luigi Li Gotti (Idv) che se la prende con "gli apprendisti stregoni e le vestali della morale". Sono i Radicali del Pd Donatella Porretti e Marco Beltrandi a mettere a nudo l'imbarazzo del Pd. "Voteremo no - dicono nei loro appassionati interventi mentre Emma Bonino ha un piccolo malore - anche a nome di quei senatori del partito Democratico che avrebbero voluto votare no". Ma non possono farlo per disciplina di partito. Un mal di pancia che il senatore Ferruccio Saro (Pdl) non nasconde alla sua stessa maggioranza: "Questa non è un'invasione di campo della magistratura nei confronti della politica ma una decisione creativa che copre un vuoto legislativo". E allora, si chiede, perchè stare qui "a rinfocolare la contrapposizione ideologica tra chi sostiene la sacralità della vita e chi si appella al valore della dignità umana?". L'ennesimo conflitto tra laici e cattolici.

E Marino pronunciò il suo testamento biologico. Con fatica, oggi, in tutti gli interventi, i senatori del Pd hanno cercato di tenere distinti i due piani, il conflitto tra poteri e il caso di

Eluana. Il non-voto deciso dal partito e la propria libertà di coscienza. Ignazio Marino, ex presidente della Commissione Sanità del Senato, va al punto: manca la legge sul testamento biologico, "una legge che regoli, se una persona lo vuole e solo se lo vuole, i momenti terminali della propria vita" e che il Parlamento "è incapace di fare da ben tre legislature" mentre negli ospedali i medici di guardia "nel 62 per cento dei casi scelgono in solitudine la desistenza terapeutica ma non lo possono scrivere nella cartella clinica".

Ed è a questo punto che il senatore-chirurgo pronuncia in aula il suo testamento: "Chi di voi ha passato qualche giorno nelle stanze dove vivono le tante Eluane?" chiede. Segue la lista degli obblighi quotidiani per un corpo in stato vegetale: il sondino per l'alimentazione, la persona che lava, quella che muove il corpo per evitare le piaghe, fino a chi "almeno due volte a settimana dove svuotare il tuo intestino". "Chi di voi - chiede Marino all'aula - vorrebbe sottoporsi a tutto questo senza avere alcuna percezione del mondo e senza una ragionevole speranza di recuperare l'integrità intellettuale? Io non lo vorrei, lo confesso. E se mi capitasse vi prego di tenere in considerazione di queste parole". Per la prima volta un testamento biologico entra a far parte degli atti del Senato. Una piccola vittoria nel nome di Eluana.

### **854 - IN UN QUALSIASI HOSPICE ELUANA SAREBBE GIÀ MORTA CON DIGNITÀ**

Intervista di Claudia Fusani con il prof. Henriquet – "la Repubblica", sabato 2 agosto 2008

L'ultima battaglia di Eluana sarà ancora lunga e dall'incerto destino.

"E alla mercé, purtroppo, del dibattito politico che si è incardinato su un crinale molto ideologico e molto distante da quella che è la prassi della vita quotidiana" dice il professor Franco Henriquet responsabile del Centro Gigi Ghirotti di Genova, un hospice per metà pubblico e per metà privato. E invece, per dire quanto ci può essere di non-detto e di sottinteso in questo dibattito sul caso Englaro, se Eluana, già anni fa, fosse stata portata in uno dei 206 hospice operativi in Italia, a questo punto sarebbe già morta. Secondo la sua volontà e in libertà di coscienza dei suoi familiari. E senza scomodare le supreme gerarchie vaticane.

Una premessa: gli hospice sono Centri residenziali per le cure palliative, luoghi pubblici, privati o affidati a onlus dove vengono ricoverati i malati terminali, coloro per i quali non c'è più nulla da fare. "Non luoghi dove si va a morire" si legge nel primo Rapporto nazionale su questi centri voluto dall'allora ministro Livia Turco, "ma dove si va a vivere meglio una fase naturale della propria esistenza". Luoghi dove i pazienti hanno una prognosi "infausta" e "un'aspettativa di vita valutata in sei mesi in base ad indicatori scientifici e all'esperienza dell'equipe curante". Dove chi entra, entro un mese, in genere muore. Con dignità e limitando il più possibile la sofferenza.

In Italia gli hospice sono nati nel 1999 grazie a un'intuizione dell'allora ministro della Sanità Rosy Bindi. Oggi sono 206, per lo più al nord, garantiscono 2.346 posti letto a fronte di 250 mila malati terminali che ogni anno attraversano la fase finale della propria vita. Il professor Henriquet dirige uno di questi centri.

*Nel Centro che lei dirige quanti malati entrano ogni anno?*

"Una media di 250 persone. Che muoiono per lo più nel giro di poche settimane. Sono malati coscienti e terminali, chi per tumore, chi per sindromi neurologiche, come la Sla".

*Cosa succede a questi malati?*

"Sono tutte persone che hanno manifestato personalmente o al familiare la volontà di non essere sottoposti a tracheotomie, alimentazioni, idratazioni o ventilazioni assistite perchè le considerano accanimenti terapeutici".

*Come Welby?*

"Con patologie analoghe a quelle del signor Welby".

*E quindi?*

"Quindi, come stabilisce la Costituzione, la convenzione di Oviedo, il codice civile e deontologico, interrompiamo ventilazione o alimentazione artificiale. Rispettiamo la volontà del paziente".

*Professore, una domanda difficile. Se il signor Englaro si rivolgesse al suo centro per ricoverare Eluana, sarebbe accolto?*

"In questo momento sarebbe molto difficile. E' diventato un caso nazionale, pubblico, politico e giudiziario. Aggiungo un 'purtroppo'. Accogliendo quella povera ragazza, si darebbe dell'hospice l'immagine di luoghi di morte... Insomma un'immagine negativa".

*Ed è per questo che il signor Englaro non ha trovato ascolto in alcuno dei 48 centri operativi in Lombardia. Facciamo finta per un attimo che i riflettori siano spenti e che Eluana non sia un caso. Cosa farebbe?*

"Avrei assecondato la volontà del padre sicuro che è la volontà della figlia, cioè interrompere ogni tipo di cura configurabile come accanimento terapeutico. Quel padre ha tutte le ragioni del mondo nel fare questa battaglia e nel chiedere la fine delle sofferenze per la figlia. Solo che la mancanza del testamento biologico, nel momento in cui il caso diventa pubblico, espone il medico a rischi penali come l'incriminazione per omissione di soccorso".

*Proviamo a raccontare cosa succederebbe se una qualsiasi Eluana fosse ricoverata in un hospice?*

"Dopo un certo tempo, al massimo sono due anni, in cui equipe mediche e parametri clinici rigorosissimi accertano lo stato di irreversibilità del coma, se i parenti ci chiedono di staccare sondini alimentari e/o ventilazioni, lo facciamo. Accade quasi tutti i giorni nelle terapie intensive".

*E cosa sarebbe scritto nella cartella clinica?*

"Coma irreversibile, si interrompe ventilazione artificiale per volontà dei familiari".

*Però c'è anche chi dice no, andiamo avanti, speriamo.*

"E sono anche questi tantissimi. Per il medico è e resta centrale la volontà del paziente e dei familiari. Io sono onorato di aver avuto per 30 anni come paziente Rosanna Benzi, una donna straordinaria, piena di vitalità e nel pieno delle sue capacità intellettuali. Condannata al polmone d'acciaio, voleva vivere e ha vissuto. E' morta, poi, ma per un tumore".

*Libertà di coscienza, quindi.*

"I codici deontologici professionali ruotano tutti intorno al principio del rispetto della volontà del paziente".

*I malati, professore, cosa chiedono?*

"Alcuni vogliono lottare fino in fondo. Altri, i più, non vogliono oltranzismo terapeutico, non vogliono soffrire".

*Il sondino che alimenta Eluana è cura medica oppure no?*

"E' prestazione medica: è stato accertato, deciso e scritto. Quindi il sondino è accanimento terapeutico".

*Quanto serve il testamento biologico?*

"E' fondamentale per tutelare il medico e per regolamentare le fasi della vita in cui il malato non è cosciente e non ha mai affidato a un familiare o ad un parente stretto le sue volontà".

*Sto seguendo il dibattito politico sul caso?*

"Purtroppo è diventata una diatriba ideologica. Da una parte il valore della vita che va difesa anche in situazioni estreme; dall'altra il principio della determinazione della libertà di scelta. Così è paralizzante, non si va da nessuna parte. Anche perchè a peggiorare la situazione ci pensa l'ennesimo conflitto tra politica e magistratura, con la politica che prevarica il giudiziario...".

*Eluana soffrirebbe se le fosse staccato il sondino?*

"No, perchè è in coma e non è cosciente".

*Quanto tempo per morire, professore?*

"Un mese, al massimo".

## **855 - IL BENE DI VIVERE E IL DIRITTO DI MORIRE – DI EUGENIO SCALFARI**

da: la Repubblica di domenica 3 agosto 2008

Quando Emanuele Severino e Umberto Galimberti segnarono l'irruzione della tecnica nel mondo dell'etica sembrò ai più che la questione avesse un contenuto esclusivamente filosofico e quindi astratto e di scarsa importanza pratica.

Se ne erano del resto già occupati scrittori e filosofi americani e, in Europa, tedeschi, inglesi, francesi, spagnoli, greci. Era insomma una questione posta dall'attualità e dall'evidenza; la tecnica, la "tecné", aveva conquistato una vera e propria egemonia che incideva nel mondo dei comportamenti sociali, determinava lo sviluppo dell'economia, accresceva ma al tempo stesso vulnerava i territori della libertà.

Le reazioni più preoccupate da quell'egemonia provennero dal campo religioso, sia di parte cristiana sia di parte islamica sia dalle numerose credenze asiatiche; le religioni denunciavano lo squilibrio tra il progresso tecnico e quello morale e vedevano la propria autorità sempre più insidiata dai progressi delle scienze che non ammettevano limiti alla ricerca né si preoccupavano che i risultati di volta in volta raggiunti fossero compatibili con le verità rivelate delle quali le religioni ritenevano di avere esclusiva rappresentanza.

La discussione investì tutte le culture e divenne tanto più intensa quanto più si avvicinava alla fine del secolo e del millennio, con l'inevitabile carica apocalittica che i grandi eventi portano con loro. Sul bordo del XXI secolo e del terzo millennio dell'era cristiana il tema era ormai chiaro in tutta la sua importanza. Non si trattava più soltanto dell'egemonia ma addirittura dell'avvenuto capovolgimento di dipendenza tra l'uomo e gli strumenti da lui creati; non erano più al suo servizio quegli strumenti, ma era l'uomo al servizio della "tecné", diventata ormai un'ideologia possessiva alla quale l'intero genere umano si era piegato e asservito.

Siamo ormai tutti "tecno-dipendenti" in ogni atto e momento della nostra vita e tutti in un modo o in un altro lavoriamo per accumulare nuovi saperi che accrescono il potere della tecnica a detrimento della nostra libertà.

Ricordo queste vicende perché da allora, nei pochi anni trascorsi, il tema non è più soltanto filosofico, religioso, scientifico, ma ha fatto irruzione anche nella politica. Come ha rilevato Aldo Schiavone pochi giorni fa su questo giornale, ha messo in discussione due momenti topici dell'esistenza di ciascun essere umano; il momento della nascita e quello della morte, la nostra entrata e la nostra uscita dal mondo.

I due eventi che dominano la nostra intera vita, l'alfa e l'omega delle nostre esistenze individuali, erano fino a poco fa al di fuori del nostro controllo. Ma ora non è più così poiché la tecnica se ne è impadronita; ha creato strumenti che consentono di determinare la nascita non solo secondo natura ma anche in laboratorio ed ha prolungato la vita anche oltre i limiti posti dalla natura.

Le religioni - e quella cattolica in particolare - hanno assunto un atteggiamento dogmatico e ideologico sul tema della vita, trasformandolo in una vera e propria ideologia. Per quanto riguarda la nascita la Chiesa ha rigorosamente vietato la contraccezione respingendo ogni strumento tecnico che potesse limitare le nascite; sul tema della morte al contrario la Chiesa difende il ricorso agli strumenti che la tecnica è in grado di fornire per prolungare artificialmente una pseudo-vita al di là dei limiti segnati dalla natura.

Questo duplice e contraddittorio atteggiamento che vieta la tecnica limitatrice di nascite non volute e invoca invece la tecnica capace di mantenere una vita artificiale, ha ideologizzato la discussione facendo irruzione nella politica, nei governi, nei parlamenti. Si è arrivati al punto di far votare dagli elettori e dai loro rappresentanti parlamentari questioni di estrema privatezza, con tutte le torsioni politiche ed etiche che queste intrusioni comportano nelle coscienze e nella libertà individuale. La privatezza della morte è diventata argomento pubblico non solo come indirizzo generale ma perfino nei casi specifici di questo e di quello.

Di conseguenza, mettendo in discussione alcuni diritti fondamentali degli individui, anche la magistratura è stata chiamata in campo.

La discussione sui principi si è incattivita e imbarbarita. Attorno alle camere di rianimazione si svolgono polemiche interminabili; le Corti di giustizia emettono verdetti contrapposti e sentenze inaccettate. Nel caso attualmente aperto di Eluana Englaro le Camere sollevano addirittura conflitti di competenza tra potere legislativo e potere giudiziario. La Corte costituzionale è ora chiamata a sciogliere una questione a dir poco imponderabile, al solo dichiarato intento da parte della maggioranza di centro-destra di guadagnare qualche settimana o mese di tempo lasciando l'esistenza di una persona tecnicamente già morta da 16 anni, agganciata ad un tubo che le somministra sostanze capaci di ossigenarle il sangue, come si trattasse d'una pianta e non di una vita umana.

La vita e la morte sono argomenti non decidibili o almeno così dovrebbe essere. Esperienze che segnano il carattere e la coscienza di ciascuno. Il nostro destino. La nostra dignità. La nostra libertà.

Scendere da questo livello e discutere se abbia giudicato correttamente un Tribunale, una Procura, una Corte di cassazione; se una legge debba colmare il vuoto di legislazione e in che modo la sua precettistica debba essere formulata; tutto ciò immiserisce una questione che dovrebbe essere affidata alla volontà responsabile della persona interessata o ai suoi legali rappresentanti se l'interessato non è in condizione di intendere, di esprimersi, di volere.

Ma poiché questa è in una molteplicità dei casi lo stato di fatto, di esso bisognerà dunque discutere superando il disagio che ce ne deriva. Le domande che ci dobbiamo porre nel caso specifico di Eluana sono le seguenti: esiste una manifestazione chiara e recente di volontà dell'interessata? Se non esiste o è considerata remota ci sono persone validamente in grado di decidere per lei? Infine: su quali punti d'appoggio o principi si basa la sentenza della Suprema Corte che ha autorizzato il padre di Eluana a interrompere le cure e determinare l'arresto del cuore, pulsante in un corpo che è in coma da 16 anni con encefalogramma piatto e una vita non umana ma vegetale?

Sappiamo che Eluana manifestò ripetutamente la sua volontà di non sopravvivere alla propria eventuale morte cerebrale. Lo fece ancor giovanissima, perfettamente sana e consapevole, in seguito alla traumatica esperienza di aver visto e assistito persona a lei cara che si trovava in condizioni di morte cerebrale cui per sua fortuna seguì di lì a poco quella cardiaca,

I fautori ad oltranza dell'ideologia della vita obiettano che quelle manifestazioni di volontà siano remote rispetto al momento in cui Eluana entrò in coma e quindi "scadute", prive di legittima volontà.

L'argomento a sostegno di questa tesi si appoggia alla considerazione che in una materia così delicata e privata si può cambiare parere fino ad un attimo prima dell'ultimo respiro. E vero, si può cambiare parere fino all'ultimo respiro se si è in condizioni di cambiar parere e di esprimerlo. Ma se si è già morti cerebralmente? L'espianto organi con i quali si salvano

Altre vite non avviene forse quando la morte cardiaca non è ancora avvenuta e gli organi sono ancora vitali se l'autorizzazione a disporre è già stata data e i se i parenti consentono?

Alla seconda domanda la risposta è netta: il padre e la famiglia di Eluana che l'hanno assistita per sedici anni ed hanno raccolto una serie di evidenze cliniche sull'irreversibilità del suo stato, vogliono che la vita artificiale non prosegua e che cessi l'accanimento terapeutico. Esprimono in nome della propria figlia il rifiuto delle cure in atto; un rifiuto che è un diritto riconosciuto del malato o di chi lo rappresenta.

Infine la terza domanda: la validità della sentenza della Cassazione. La Suprema Corte è stata chiamata a giudicare sul diritto dell'interessata o di chi la rappresenta di rifiutare le cure. Non ha neppure avuto bisogno di fondare la sentenza sulle manifestazioni di volontà

di Eluana di molti anni fa. Ha accertato, la Suprema Corte, l'inesistenza di una legislazione in materia e si è quindi rifatta, come è suo dovere prescritto in Costituzione, al diritto del malato, anch'esso riconosciuto in Costituzione, di rifiutare le cure.

Sentenza ineccepibile: in assenza di norme e in presenza di diritti costituzionalmente garantiti la Corte giudica in base ai principi dell'ordinamento giudiziario che riconosce il dovere del giudice di tutelare i diritti dei cittadini.

Le Camere su istanza dei deputati e dei senatori di centrodestra, hanno voluto sollevare conflitto di competenza. Non spetta alla magistratura intervenire bensì al popolo sovrano e a chi lo rappresenta, di fornire una normativa che regoli la questione.

Nessuno nega che spetti al potere legislativo legiferare e non certo alla magistratura, ma qui siamo in una situazione in cui il potere legislativo non ha legiferato provocando un vuoto nel quale solo alla magistratura incombe il dovere di tutelare diritti riconosciuti in Costituzione.

Non esiste dunque conflitto tra i due poteri. Quello giudiziario è intervenuto in difesa d'un diritto in mancanza di legislazione. Quando quel vuoto sarà riempito la magistratura disporrà di una legge e dovrà applicarla sempre che essa non sia in contrasto con i principi costituzionali. Vedremo comunque quale sarà la sentenza della Corte costituzionale investita del problema.

C'è stata polemica sul comportamento dei deputati e dei senatori del Partito democratico, che in entrambe le votazioni sul conflitto di competenza hanno preferito disertare l'aula anziché votare contro. Giustamente, a mio avviso, Miriam Mafai ha severamente criticato quella decisione. Penso tuttavia opportuno distinguere quanto è avvenuto alla Camera dei deputati da quanto è avvenuto in Senato.

Alla Camera, come poi al Senato, i rappresentanti del Pd hanno espresso la loro opposizione al conflitto di competenza sollevato dalla maggioranza e si sono poi assentati dall'aula per non provocare crisi di coscienza tra i deputati cattolici aderenti al Pd.

Al Senato invece è stato presentato un ordine del giorno proposto da Luigi Zanda che stabiliva l'impegno a discutere ed approvare la normativa sul testamento biologico entro l'anno in corso. L'ordine del giorno è stato votato anche dai senatori di centrodestra e appoggiato dal presidente del Senato. L'astensione ha avuto dunque una contropartita abbastanza forte.

Duole tuttavia registrare che una parte di parlamentari democratici e cattolici ha presentato un disegno di legge sul testamento biologico difforme in alcune parti sostanziali da un altro analogo documento di legge presentato dallo stesso Partito democratico.

E evidente che queste differenze dovranno essere sanate prima dell'inizio del dibattito parlamentare. Il Pd su un argomento di questa importanza non può che avere una sola voce, ispirata alla laicità dello Stato oltretutto alla tutela dei diritti del malato.

Ci sono molti problemi davanti al Pd che dovranno esser chiariti entro il prossimo autunno, ma sarebbe grave se questo tema non fosse considerato tra quelli prioritari.

Dall'incontro tra laici e cattolici democratici è nato il Pd. La laicità è stato fin dall'inizio considerato il valore fondante. Questa è la prima prova concreta per saggiare la validità dell'incontro tra quelle due culture. Se la prova fallisse le conseguenze metterebbero in discussione l'esistenza stessa del partito.

## **856 - AUSTRALIA: PROPOSTA DI LEGGE PER IL SUICIDIO ASSISTITO**

Il deputato verde Colleen Hartland ha presentato alla Camera Alta dell'Australia una proposta di legge per legalizzare il suicidio medicalmente assistito.

Se il Parlamento approvasse tale proposta, sarebbe legale prescrivere ai malati terminali una miscela letale di barbiturici - ossia una sostanza simile è già prescrivibile nello Stato dell'Oregon, Stati Uniti - che provoca il decesso del malato in meno di un'ora dalla ingestione.

La proposta prevede l'approvazione di due medici, di cui uno deve prescrivere il farmaco, portare la prescrizione allo State Coroner entro 14 giorni e quindi presentare un rapporto sul decesso nei 14 giorni successivi.

## **857 - ELUANA, IL TRIONFO DELL' IPOCRISIA – DI GIAMPIETRO SESTINI**

Da: Associazione *LiberaUscita*

Inviato: domenica, 3 agosto 2008, 1:44 AM

Oggetto: Eluana: il trionfo dell'ipocrisia

Siamo al trionfo dell'ipocrisia. Sono almeno sette anni che il Parlamento, governato per cinque anni dal centrodestra e per due dal centrosinistra, non riesce, o meglio non vuole legalizzare il testamento biologico. Poi, finalmente, la Corte di Cassazione accoglie uno dei tanti ricorsi presentati dal padre di Eluana Englaro sulla base di un articolo della nostra Costituzione che dice esattamente: "Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana". Di conseguenza, la Cassazione rinvia il caso ai giudici milanesi, disponendo di accertare quale era l'effettiva volontà di Eluana quando era capace di intendere e di volere e quindi di decidere in conformità. I giudici, dopo aver accertato sulla base di varie circostanze che Eluana non avrebbe voluto essere sottoposta al trattamento che l'affligge da 16 anni, autorizzano il padre al distacco del sondino nasogastrico.

Succede il finimondo. La Chiesa ed i politici filoclericali di ambedue gli schieramenti (ma in maggior parte del centrodestra) si scatenano per impedire a papà Englaro di eseguire una sentenza emessa in nome del popolo italiano e in aderenza alla Costituzione repubblicana. Il tribunale di Milano ricorre contro una sentenza dei suoi giudici.

Il senatore Cossiga propone addirittura un "conflitto di attribuzione" davanti la Corte Costituzionale fra i poteri del Parlamento e quelli della Magistratura. Tale proposta viene approvata a maggioranza dai due rami del Parlamento, dimenticando che se veramente esistesse un "buco nella rete del diritto" sarebbe appunto compito e dovere del Parlamento colmarlo, approvando una legge che per sette anni non ha voluto approvare.

E la ciliegina sulla torta dell'ipocrisia la mette il Senato. Infatti, prevedendo che la Corte Costituzionale respingerà – come è naturale - la tesi di un "conflitto di attribuzione" fra i poteri dello Stato, il Senato ha deliberato all'unanimità di approvare entro il 2008 la legge per il testamento biologico.

In tal modo i senatori "filoclericali" intendono stabilire per legge che l'alimentazione e l'idratazione artificiale NON COSTITUISCONO trattamento sanitario e NON VIOLANO il rispetto della persona umana, e pertanto NON RIENTRANO nei casi previsti dall'art. 32 della Costituzione, mentre i senatori "laici" intendono stabilire il contrario. E poiché i primi sono molto di più dei secondi, è facile prevedere come andrà a finire.

Con buona pace della laicità delle istituzioni, della autodeterminazione della persona umana e dello Stato di diritto.

### Commenti

Da: Wilhelmine Schett (schettw@libero.it)

Inviato: domenica 3 agosto 2008 8.07.05

Caro Giampiero,

non sono i cattolici integralisti che sono più numerosi, e non sono nemmeno i più pericolosi, ma sono quelli non credenti a nulla o, diciamo meglio quelli ossequiosi per avere i voti della gente di strada, i tipi come Ferrara. Questa è la testimonianza di una deputata cattolica, Lucia Codurelli, che milita per Eluana ed è stata presente agli eventi di Lecco il 18 gennaio. Anche in un intervento in Camera è stata risoluta e forte come Ignazio Marino.

Dai, dobbiamo farcela!

Mina Welby

Da: franco ALICE ADSL (f.toscani@alice.it)

Inviato: lunedì 4 agosto 2008 9.23.38

Esatto.

Franco Toscani – socio onorario di LiberaUscita

Da: Giulia Manzini (manzini\_giulia@libero.it)

Inviato: lunedì 4 agosto 2008 22.12.53

Quale Parlamento? Quali governi? In Italia comanda solo il papa e il Pd con il vergognoso atto dell'uscita dal Parlamento nel momento della votazione sul tragico caso Englaro ha forse emesso invece per se stesso una condanna a morte consegnando così l'Italia a quei gangster sovversivi forse per altri decenni. La mia amarezza è sconfinata, forse per questo brutto (altro che bel paese) ed anomalo paese non c'è più nulla da fare. Perdonatemi lo sfogo.

Giulia Manzini, giornalista pubblicista coll. Gazzetta di Modena ed altri periodici.

### **858 - QUANDO LA MORALE RISCHIA DI CORRERE SU DUE BINARI - DI M. NEGRELLI**

Il caso Eluana è prima di tutto il caso di un dramma umano che sta lacerando da molti anni la vita di una intera famiglia. Eluana rappresenta la condizione estrema di una vita che non è più e di una morte rimasta sospesa. Sospesa da una condizione di forzato sostegno con alimentazione e ventilazione artificiali. E' così che nasce una situazione di stallo, che fa sì che l'attimo di un trapasso diventi milioni, miliardi di attimi, un tempo senza fine.

Dietro a questa condizione emblematica, purtroppo, ci sono altre centinaia, anzi migliaia di casi analoghi, che rimangono nascosti alla nostra conoscenza e quindi alla nostra coscienza. Di fronte a questi drammi le coscienze, i diversi modi di sentire la pietà, la solidarietà, l'amore, il soccorso si diversificano e si allineano alle diverse scuole di pensiero, al proprio credo religioso o laico.

Da qui nascono opinioni diverse che cercano ciascuna motivo di convalida nell'etica stessa di vita, nella legittimazione del diritto, nella perequazione della politica, nella applicazione delle direttive assistenziali.

Ma il caso rimane in tutta la sua drammaticità umana e su questa drammaticità dovremmo fare tutti un passo indietro. Troppo è il chiasso che si fa intorno al caso Englaro, troppe voci di politici, amministratori, moralisti, giornalisti ecc.

Dice il consigliere regionale della Toscana, Alberto Magnolfi. "Da un punto di vista umano vorremmo solo silenzio e profondo rispetto intorno a questa angosciosa vicenda. Ma se il problema viene posto alle Istituzioni e alle strutture sanitarie toscane - conclude Magnolfi - chi le rappresenta non può giocare a nascondino con le proprie e con le altrui responsabilità".

Dice bene Magnolfi se con il termine responsabilità indica l'agire in senso etico/umanitario secondo uno spirito di rispetto per la persona di Eluana per la sua famiglia, applicando il volere di quest'ultima suffragato dalla sentenza della corte d'Appello di Milano. Dice male se per responsabilità intende l'attenersi alla prassi di nasconderci fra le pieghe giuridico istituzionali delle sezioni regionali dell'ASL .

Ma veniamo a cosa ha dichiarato l'assessore regionale alla sanità Rossi: "Tutte le strutture sanitarie d'Italia sono tenute al dovere dell'assistenza e al rispetto della legalità. Ovviamente, questo vale per le strutture della Toscana così come per quelle della Lombardia, dove Eluana è ricoverata da tanti anni e dove non mancano professionalità e servizi adeguati ad affrontare il caso. Il dovere dell'assistenza e il rispetto della legge valgono, lo ribadisco, per tutte le strutture sanitarie del Paese. Vale poi, per le strutture sanitarie, il principio della prossimità - prosegue Rossi- per cui è ragionevole rivolgersi a quelle più vicine al paziente, anche allo scopo di garantire meglio la continuità della presa in carico. Di fronte a una richiesta di questo tipo, - sottolinea ancora l'assessore - le istituzioni sanitarie devono

comportarsi nel rispetto della legge e senza infingimenti, accampando ragioni inesistenti, o peggio ideologiche, per rifiutare il ricovero.....”.

Ma l'assessore Rossi forse non si ricorda che la commissione etica del suo assessorato ha sottoscritto la "Carta di Pontignano"? Le sue valutazioni sembrano corrette da un punto di vista prettamente amministrativo e giuridico, ma contraddicono quanto affermato nella "Carta"

La carta di Pontignano che riporta il logo della regione Toscana (non dalla regione Lombardia), mette infatti al centro del trattamento la persona col suo dramma e chiede alle istituzioni un comportamento mirato e incondizionato all'assistenza ultima, senza guardare da dove viene il malato o quale altra USL dovrebbe assisterlo.

*Ecco come inizia la carta di Pontignano: Occorre porre al centro delle cure nelle fasi finali della vita la persona che muore, mentre oggi pochi muoiono conservando la propria autonomia decisionale e con un efficace controllo dei sintomi, nonostante le direttive nazionali e regionali in materia; il tema delle cure di fine vita riguarda non soltanto l'adulto, ma anche il neonato, il bambino e l'adolescente, con esigenze specifiche che devono essere riconosciute; esiste una diffusa impreparazione tra gli operatori ad individuare e ad accogliere i bisogni sia del malato che della famiglia.*

*Il processo del morire segna il compimento della vita, tale fase non può essere né rimossa né espropriata da una singola disciplina, ma attraversata permettendo a ciascuno di trovare i segni che meglio rappresentino l'esplicitazione dei desideri e le modalità del congedo dai propri affetti.*

*Al fine di ridurre i nodi critici dell'assistenza alla persona morente, la necessità di garantire tempi e spazi idonei alla comunicazione con il malato e la sua famiglia per affrontare le problematiche connesse al processo del morire nel rispetto della riservatezza; costruire una alleanza tra équipe sanitaria e famiglia anche la fine di sostenere il processo del morire senza dolore e il rispetto delle volontà del paziente; facilitare il riconoscimento e la gestione delle emozioni di ciascuna persona coinvolta, garantendo un clima di serenità attorno a chi muore e ai suoi familiari.....*

*.....all'Assessore alla Salute della Regione Toscana compete di facilitare e sostenere con atti e occasioni di incontro lo sviluppo di queste tematiche, promuovendo momenti specifici di aggiornamento permanente del personale sanitario e sociale sulle tematiche delle cure alle persone morenti....*

Io trovo questi principi degni di una grande umanità e pietà per chi soffre e penso possano essere un motivo di orgoglio per la sanità Toscana.

Allora, caro assessore Rossi, se crede e intende sottoscrivere la "carta di Pontignano", non può scantonare appellarsi ad una opportunità politico/amministrativa, di fronte ad un caso drammatico come quello di Eluana e la sua famiglia. La morale non può correre su due binari!

Di questa posizione sulla Carta, che sta prendendo la regione Toscana, forse hanno proprio bisogno coloro che vivono il dramma degli Englaro. Una occasione per stare più silenziosi, più vicini la dramma di chi soffre, un senso di solidarietà vera, non solo quella con cui ci si può avvantaggiare mediaticamente, sarebbe un bel gesto da parte di un assessore alla sanità, rifiutare significherebbe condividere l'operato di coloro che a Milano oppongono l'obiezione di coscienza.

*(Meri Negrelli è vice-presidente di **LiberaUscita**)*

**859 - SALA PER IL COMMIATO LAICO NEL XIII MUNICIPIO – DI FRANCESCO FRISCIA**

*Notizia ricevuta da Francesco Friscia, componente del Comitato Direttivo di **LiberaUscita**.*

Domenica 10 agosto 2008, ore 19:04

Cari amici

Questa per informarvi su una iniziativa importante che il Comitato di cui faccio parte (CCNO) sta portando avanti nel Municipio XIII, quello di Ostia.

I religiosi, di qualsiasi fede, hanno i propri luoghi dove eseguire le onoranze funebri dei propri cari. Per un non religioso, se il decesso avviene in ospedale deve usufruire, generalmente, di squallidi locali; se il decesso è avvenuto in casa, poiché non tutti dispongono di ville, la celebrazione delle esequie produce il più delle volte non pochi disagi.

A Roma, grazie all'impegno del "Comitato per la laicità dello stato" si riuscì, nel 2003, a far attrezzare due "aule": una al Verano e l'altra presso il cimitero Flaminio.

Nel XIII Municipio, dietro anche la sollecitazione del CCNO, la precedente amministrazione aveva proposto l'utilizzo della sala dei "matrimoni civili" anche per le "onoranze funebri civili". Ma dalla proposta, poco è stato fatto per la sua attualizzazione e pubblicizzazione. Le elezioni sono sicuramente state una concausa.

Si spera ora che il nuovo consiglio porti avanti il lavoro già avviato.

Resto in attesa di qualsiasi commento o suggerimento vogliate inviarmi

Francesco Friscia

## **860 - PAUL NEWMAN: VOGLIO MORIRE A CASA MIA – I NOSTRI COMMENTI**

Da: libero.news (notizia ricevuta da Alessandra Sannella)

A Paul Newman resterebbero poche settimane di vita. È lo stesso attore 83enne, da mesi malato di cancro, ad aver dato l'annuncio alla propria famiglia: all'amata moglie Joanne Woodward che gli è accanto dal 1958 e le sei figlie: tre avute con lei e due dalla prima moglie (l'unico figlio maschio di Paul, Scott, morì di overdose nel 1978).

L'indimenticabile attore di tanti film cult, da Lo spaccone a Butch Cassidy e Billy the kid a Nick mano fredda, che ha da poco finito l'ultimo ciclo di chemioterapia e nelle foto appare sempre più emaciato e sofferente, ha chiesto di essere dimesso dall'ospedale e di poter passare quel che gli resta da vivere nella sua casa, tra i propri cari.

«Non vuole morire nel letto di un ospedale» avrebbe detto una fonte vicina alla famiglia. Che ha poi aggiunto che Paul avrebbe anche regalato la sua macchina preferita, una Ferrari, a un caro amico. Come se volesse sistemare per bene ogni cosa prima che sia troppo tardi.

«Ciò che è più duro, per lui, è far accettare alle figlie la probabilità che possa andarsene a breve. Loro non vogliono rassegnarsi all'idea». E come loro, se mai dovesse accadere, saranno – saremo - in molti.

### **Commenti.**

Da: info@liberauscita.it

*Data: domenica 10 agosto ore 1:37*

*Bravo Paul! Ha deciso di decidere lui finché è in grado di farlo.*

*Se fosse ricoverato in una struttura pubblica, circondato da estranei, e divenisse incapace di esprimersi, correrebbe il rischio di essere curato per forza, contro la sua volontà.*

*Forse qualche medico "obiettore di coscienza" si rifiuterebbe di cessare ad accanirsi su di lui, forse i fautori della "vita ad ogni costo" gli porterebbero montagne di bottiglie d'acqua, forse B16 o chi per lui vorrebbe che sopravvenisse la "morte naturale" dopo una "vita innaturale", e così via.*

*Italia docet.*

*Giampietro Sestini*

Da: Wilhelmine Schett (schettw@libero.it)

*Data: domenica 10 agosto 2008 ore 10:15*

*Grazie, ne farò uso di questa notizia, triste e consolatoria insieme. Nessuno lo vorrebbe lasciar andare via. Ma dopo una vita così piena e ricca lo siano anche i suoi ultimi giorni.*

*Buona estate a tutti*

*Mina Welby*

Da: aduc.it@aduc.it

*Data: lunedì 11 agosto 2008 – ore 10:34*

*Gentile Associazione Libera Uscita,*

*La ringraziamo della notizia che ci ha inviato per conoscenza e che pubblichiamo sul ns. notiziario online "Salute".*

*Cordiali saluti.*

*ADUC - Associazione per i Diritti degli Utenti e Consumatori*

## **861 - GLI EBREI E L'EUTANASIA – INTERVISTA DI TIZIANA FICACCI**

Qual è il pensiero ebraico sul testamento biologico e l'eutanasia? In proposito la nostra amica Tiziana Ficacci ha posto alcune domande al rabbino Riccardo Di Segni, medico e rabbino capo della Comunità ebraica di Roma.

*Quando ci si trova davanti ad un malato terribilmente sofferente quale è la posizione consigliata se ci si attiene alla etica ebraica?*

In una cultura che ha radici religiose all'esigenza della stabilità sociale si unisce il peso di una tradizione di fede e di etica che sostiene a monte dei principi generali sul valore della vita umana. In merito alla questione esistono degli orientamenti generali precisi da molti secoli, tuttavia va aggiunto che i recenti progressi della medicina hanno posto una serie molto complicata di problemi particolari, sui quali le risposte sono discordanti.

*E' vietato spingere alla morte?*

E' proibito ogni atto che possa accelerare la morte di un agonizzante: gli esempi citati nei testi tradizionali si riferiscono anche a mezzi indiretti di tipo magico, o a semplici azioni come movimenti del corpo che in qualche modo turbano un equilibrio precario. Il concetto che ispira queste regole e che a nessuno è concesso il diritto di procurare la morte anche se si tratta di un processo irreversibile e imminente, anche se per i medici non c'è più alcuna speranza e anche se è il malato stesso a chiederlo.

*Questo vale anche per il suicidio?*

In genere si considera con molta minore severità il suicidio messo in atto per risparmiarsi dalle sofferenze, anche perché un uomo che soffre è sempre meno responsabile delle sue azioni.

*Quindi l'ebraismo esclude una qualsiasi legittimità alla decisione dell'individuo sulla fine della sua vita?*

C'è un principio che stabilisce una sottile ma importante differenza. E' permesso rimuovere le cause che indirettamente impediscono la morte di un agonizzante; l'esempio classico è quello di un suono esterno ripetuto, come i colpi di qualcuno che spacca la legna, che, se impediscono il trapasso, possono essere fermati. Inoltre non vanno messe in atto le misure che servono solo a prolungare le sofferenze del malato, anche perché nell'ebraismo la medicina è permessa nella misura in cui cura e guarisce. Gli esempi classici sono il fare rumore o piangere in presenza del malato o mettergli del sale sulla lingua. Da questi esempi del medioevo Sefer Chasidim alle sofisticate attrezzature della medicina moderna passa molto tempo, e così la casistica si è notevolmente articolata, cercando di verificare ogni volta la complicata differenza che può esistere tra la rimozione di ciò che impedisce e l'applicazione di ciò che affretta.

*Ma, cosa fare con un respiratore automatico?*

Se è chiaro che il respiro e il battito cardiaco sono fermi è permesso staccare l'apparecchio ed è proibito riapplicarlo; un suggerimento pratico è quello di regolare l'apparecchio con un interruttore che lo ferma periodicamente, e di verificare la situazione durante le fermate: se il malato è vivo, si riavvia l'apparecchio, altrimenti lo si stacca definitivamente.

*E nel caso di un malato con attività cerebrale irreversibilmente danneggiata?*

Non deve essere sottoposto a cure che hanno solo il fine di creare una situazione artificiosa di rinvio del decesso. Non vanno interrotte le cure, ma se la bombola di ossigeno e l'alimento in infusione finisce, non si è tenuti a metterne ancora.

*E gli antidolorifici?*

Si somministrano per attenuare il dolore, non certo con lo scopo di accelerare la fine.

*E' giusto pregare per la morte di una persona che soffre?*

La questione è controversa, e in recenti orientamenti si proibisce ai parenti questo tipo di preghiera che è invece consentita al malato stesso. Ai parenti e agli amici può essere consentita solo a particolari condizioni, come la genericità dell'invocazione e la verifica dell'inutilità dei mezzi a disposizione della medicina.

## 862 - LE VIGNETTE DI ELLEKAPPA – IL PD E L'EUTANASIA



## 863 - LE VIGNETTE DI ELLEKAPPA – ITALIANI XENOFOBI?

